



M.J. Rose

Il libro dei *profumi* perduti

Romanzo

*“E se il segreto
dell’amore eterno
fosse racchiuso
in un’essenza?”*

FABBRI
EDITORI
Life

M.J. Rose

Il libro dei profumi perduti

Traduzione di Roberta Zuppet



Proprietà letteraria riservata
© 2012 by *Melisse Shapiro*
All rights reserved
© 2012 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-451-8986-9

Titolo originale dell'opera:
THE BOOK OF LOST FRAGRANCES

Prima edizione: giugno 2012

Per l'esergo di Proust © 2012 RCS Libri S.p.A., Milano. Trad. it. di Maria Teresa Nessi Soamini, BUR, 2006.

Questo libro è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono il prodotto dell'immaginazione dell'Autore o sono usati in modo fittizio. Ogni riferimento a fatti, luoghi o persone reali, viventi o scomparse, è puramente casuale.

Realizzazione editoriale: Librofficina, Roma.

Il libro dei profumi perduti

A Judith, che abita le possibilità

Ma, quando di un antico passato non sussiste niente, dopo la morte degli esseri, dopo la distruzione delle cose, soli, più fragili ma più intensi, più immateriali, più persistenti, più fedeli, l'odore e il sapore restano ancora a lungo, come anime, a ricordare, ad attendere, a sperare, sulla rovina di tutto il resto, a reggere, senza piegarsi, sulla loro gocciolina quasi impalpabile, l'immenso edificio del ricordo.

MARCEL PROUST, *Alla ricerca del tempo perduto. Dalla parte di Swann*

Prologo

LA CINA OBBLIGA I BUDDHA VIVENTI
A CHIEDERE IL PERMESSO PRIMA DI REINCARNARSI

I Buddha viventi del Tibet non potranno più reincarnarsi senza l'autorizzazione dei leader atei cinesi.

Secondo il decreto, che entrerà in vigore a partire dal 1° settembre, «il cosiddetto Buddha vivente reincarnato è illegale e illegittimo senza l'approvazione del governo».

Il provvedimento in quattordici parti, emanato dall'amministrazione statale per gli Affari religiosi, mira a limitare il potere del Dalai Lama, il dio-re tibetano in esilio, e a impedire la reincarnazione del monaco settantaduenne senza l'approvazione di Pechino.

I lama reincarnati, detti *tulku*, sono spesso alla guida delle comunità religiose e sovrintendono all'addestramento dei monaci, il che conferisce loro un'enorme influenza sul culto nella regione dell'Himalaya. Al di fuori dei confini cinesi nessuno potrà più partecipare alla ricerca e al riconoscimento di un Buddha vivente, disposizione che impedisce di fatto l'intervento del Dalai Lama nell'intero processo.

Per la prima volta il governo cinese ha dunque il potere di impedire l'identificazione di nuovi Buddha viventi, e questo significa assestare il colpo di grazia a un sistema mistico che risale almeno al XII secolo. La Cina ha insomma ribadito che soltanto

il governo potrà approvare le nomine dei due monaci tibetani più importanti, il Dalai Lama e il Panchen Lama.

Nel maggio del 1995 l'annuncio da parte del Dalai Lama dell'individuazione nel territorio tibetano dell'undicesima reincarnazione del Panchen Lama suscitò le ire delle autorità di Pechino, che ordinarono di ridare il via alle operazioni attraverso una cerimonia presieduta da alcuni dei più importanti funzionari comunisti. Nel corso di questa cerimonia, che ebbe luogo nel tempio di Jokhang, a Lhasa, in un'urna d'oro furono introdotti tre bastoncini d'avorio sui quali erano iscritti i nomi di tre bambini, da tirare a sorte per trovare la vera reincarnazione.

Il bambino scelto a suo tempo dal Dalai Lama è scomparso, l'abate che lavorava con Sua Santità è stato incarcerato e da allora è svanito nel nulla. Nel 1995 diversi regolamenti furono promulgati con l'intento di gestire la ricerca dei «bambini dell'anima», ma sono rimasti sostanzialmente lettera morta. E ora si ritiene che dentro e fuori dai confini cinesi ci siano centinaia di Buddha viventi.

I tibetani credono nella reincarnazione, ma pensano che solo gli individui più probi e straordinari possano essere *tulku*, ossia corpi riconoscibili e manifesti.

La ricerca delle reincarnazioni è un processo mistico basato sugli indizi lasciati dai defunti e sulle visioni dei monaci più illustri, che indicano dove cercare. L'attuale Dalai Lama, il quattordicesimo, è stato identificato nel 1937.

Jane Macartney,
corrispondente da Pechino per il «Times», 4 agosto 2007

Chi guarda fuori sogna. Chi guarda dentro si sveglia.

CARL JUNG

Alessandria d'Egitto
1799

Giles L'Étoile era un maestro del profumo, non un ladro. Non aveva mai rubato nulla a eccezione del cuore di una donna, e lei aveva sempre sostenuto di averglielo concesso di sua spontanea volontà. In quella gelida sera egiziana, tuttavia, mentre scendeva la traballante scala a pioli verso la tomba, ogni passo incerto lo avvicinava sempre più allo stato di criminale.

Prima di lui erano entrati un esploratore, un ingegnere, un architetto, un artista, un cartografo e, naturalmente, il generale: la schiera di eruditi e scienziati al servizio di Napoleone stava profanando un luogo di sepoltura sacro, rimasto inviolato per migliaia di anni. La cripta era stata scoperta il giorno prima da Émile Saurent e dalla sua squadra di giovani egiziani, che avevano smesso di scavare quando si erano imbattuti nella porta di pietra sigillata. A ventinove anni, Napoleone avrebbe avuto il privilegio di essere il primo uomo a vedere ciò che era stato perduto e dimenticato per millenni. Non era un segreto che accarezzasse il sogno di conquistare l'Egitto, ma le sue grandiose ambizioni si spingevano oltre le glorie militari. Sotto la sua egida, la storia di quel leggendario territorio veniva setacciata, studiata, ricostruita.

Arrivato in fondo alla scala, L'Étoile raggiunse il gruppo riunito in un vestibolo male illuminato. Fiutò l'aria e distinse